

DIOCESI L'INGRESSO SOLENNE

Oggi pomeriggio Milano accoglie il nuovo arcivescovo Mario Delpini, successore del cardinale Angelo Scola, che farà il suo ingresso solenne in diocesi. La cerimonia ufficiale si terrà nel pomeriggio, tra Sant'Eustorgio e il Duomo, ma la giornata di Delpini inizierà molto prima. In mattinata l'arcivescovo celebrerà la messa per i detenuti nel carcere di Opera, quindi, alle 16, l'arrivo alla basilica di Sant'Eustorgio — luogo legato all'annuncio del Vangelo ai primi cristiani — accolto dal prevosto Giorgio Riva e dal vicario episcopale Carlo Faccendini, presente il sindaco Giuseppe Sala. Qui Delpini incenserà la mensa e il sottostante sarcofago che contiene le reliquie dei primi vescovi milanesi Eustorgio, Magno e Onorato e benedirà 200 catecumeni. Al termine nella sala capitolare riceverà



Il giorno di Delpini in Duomo

l'omaggio dei rappresentanti delle altre religioni non cristiane e infine, sulla piazza, saluterà i ragazzi degli oratori, dopodiché si trasferirà in auto verso piazza Duomo.

Ad accoglierlo attorno alle 16.45 sul sagrato ci saranno — oltre al *Moderator Curiae* Bruno Marinoni — il presidente della Regione Roberto Maroni, il prefetto Luciana Lamorgese, il sindaco Sala e il comandante del presidio militare. Con il suo predecessore, cardinale Scola, che lo attenderà davanti alla porta centrale, entrerà nella cattedrale mentre le campane suoneranno a festa.

In Duomo, per il primo pontificale solenne del nuovo anno pastorale, saranno presenti e concelebreranno quattro cardinali (oltre a Scola, Francesco Coccopalmerio, Gianfranco Ravasi e Renato Corti), 34 vescovi e arcivescovi delle diocesi lombarde e italiane, i 32 membri del Capitolo metropolitano e del Consiglio episcopale, oltre ai tanti sacerdoti invitati.

Dopo la lettura della lettera apostolica con cui papa Francesco ha affidato a Delpini la guida della Diocesi, il nuovo

Messa dell'arcivescovo in carcere e cerimonie in Sant'Eustorgio e in cattedrale. Riceverà da Scola il Pastorale di San Carlo



Attesa Stendardi sul Duomo. In alto: Delpini ad Abbiategrosso

arcivescovo riceverà dal predecessore il Pastorale di San Carlo e poi un omaggio dai rappresentanti della diocesi (tra i quali il decano monsignor Luigi Zappa), da esponenti della vita consacrata, da una studentessa, da un giovane lavoratore e da una famiglia di migranti provenienti dal Salvador. Quindi Mario Delpini bacerà l'altare e si siederà, per la prima volta, sulla cattedra arcivescovile acclamato con un canto.

L'arcivescovo pronuncerà l'omelia e successivamente, al momento dell'offertorio, a portare i doni all'altare saranno, fra gli altri, anche due suoi nipoti. Al termine della cerimonia Delpini verrà accompagnato di nuovo sul sagrato per un saluto ai fedeli. Infine andrà in Arcivescovado dove,

nella sala del Tronetto, incontrerà ancora le autorità e i rappresentanti delle altre confessioni cristiane.

Ieri pomeriggio l'arcivescovo ha celebrato una messa in forma privata nella cappella dell'Istituto Golgi di Abbiategrosso per i membri di Avo, l'Associazione dei volontari ospedalieri a cui è legato dai tempi in cui era vicario episcopale della zona. Il 2 agosto scorso, tra l'altro, era andato a trovarli a sorpresa e a pranzare con loro. «Oggi celebriamo la ricorrenza dell'Avo, di cui ho visto il lavoro, la passione — ha detto durante l'omelia —. Io sono qui per dire che questi gesti di amicizia quotidiana, solidarietà spicciola, non sono solo espressione di buona volontà, anche questi volontari e tutti coloro che si dedicano con gratuità e competenza appartengono a quell'evento glorioso che squarcia il velo e che rivela, a tutti quelli che vogliono guardare, che Dio è amore, che c'è una speranza e che nel cuore di ogni uomo e di ogni donna c'è una vocazione ad amare».

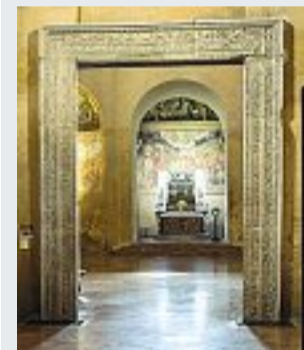
**Giovanna Maria Fagnani
Giampiero Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Soprintendenza

Via ai restauri con lo sponsor per i mosaici della basilica

La cappella di Sant'Aquilino a San Lorenzo Maggiore è salva. La Soprintendenza ha avviato i nuovi restauri dei mosaici ma anche della cappella messa a rischio da molte infiltrazioni, grazie ad una sponsorizzazione importante (70 mila euro per i mosaici e 450 mila per il consolidamento e la deumidificazione dell'antica struttura). I mosaici, come precisa la Soprintendente Antonella Ranaldi, «sono unici e precedono addirittura quelli di Ravenna». I lavori dovrebbero terminare entro due anni. Ieri la cappella e i sotterranei,



Il tesoro La cappella di Sant'Aquilino

dove sono visibili i resti dell'anfiteatro romano riutilizzati come fondazione, sono stati aperti al pubblico per una visita guidata, in occasione delle Giornate del patrimonio. Gli studiosi, com'è noto, ipotizzano che la cappella, intitolata a Sant'Aquilino, potrebbe essere stato l'antico mausoleo di Galla Placidia, figlia dell'imperatore romano d'Occidente Teodosio e a sua volta imperatrice reggente. San Lorenzo è un monumento che condensa 1.600 anni di storia. Come precisano gli studi della Soprintendenza archeologica, l'aspetto straordinario e la ricchezza degli ornamenti e «la consistente quantità del materiale prelevato da numerosi edifici pubblici romani» suggeriscono che il committente fosse un membro della famiglia imperiale e che l'edificazione sia iniziata prima del 402 d. C., data in cui la capitale dell'Impero fu trasferita da Milano a Ravenna. Uno degli elementi più importanti di reimpiego è il grande portale nel vestibolo della cappella di Sant'Aquilino, formato da stipiti in marmo finemente decorati che rappresentano scene con animali e carri trainati da cavalli. La basilica è la più antica testimonianza conosciuta di chiesa tetraconca, cioè con quattro pareti ricurve. «Con la sua pianta centrale è un caposaldo dell'architettura, che si colloca nel filo conduttore che va dal Pantheon a San Vitale a Ravenna e a Santa Sofia a Costantinopoli», precisa Ranaldi.

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'agenda

● Oggi la cerimonia d'ingresso in diocesi del nuovo arcivescovo Mario Delpini

● Alle 16, di fronte alla basilica di Sant'Eustorgio, il saluto del sindaco Giuseppe Sala

● Dopo la celebrazione, Delpini riceverà l'omaggio dei rappresentanti delle altre fedi

● Alle 16.45 il vescovo sarà accolto dalle autorità civili davanti al Duomo, poi la messa

Il teatro

Conto alla rovescia per il Lirico «Cantiere chiuso entro l'estate»

L'assessore Rabaiotti: inaugurazione con la stagione 2018-2019

Sei, forse otto mesi di cantiere per il nuovo Lirico. La speranza è di tagliare il nastro con la stagione 2018-2019. Tra un anno. Come ha spiegato il sindaco Beppe Sala, l'obiettivo è «consegnare il cantiere entro l'estate 2018».

Ieri la platea del Lirico è stata palcoscenico per la performance dello stilista Antonio Marras. È la prima volta di un «cantiere-evento», ovvero il teatro viene utilizzato per un evento a lavori ancora in corso. E non è escluso che in futuro si apra alla città. Per esempio, come ha anticipato l'assessore ai Lavori Pubblici, Gabriele Rabaiotti, alle scuole, ai consiglieri di municipio «perché si tratta di un teatro centrale che però vuole essere popolare e deve quindi arrivare fino alle periferie». Rabaiotti ha anche

L'evento
La sfilata di Antonio Marras ieri nel cantiere del teatro Lirico (foto Furlan)

precisato: «È un cantiere complicato, perché è uno spazio con molte pelli, rimaneggiato nel tempo anche in maniera significativa. L'obiettivo è riportare alla luce la struttura originaria del Piermarini e

questa è una operazione molto complicata».

Al ritardo dei cantieri — appena lo scorso maggio erano stati annunciati 143 giorni di lavori in più e un incremento di spesa di circa 700 mila euro,

con lo slittamento della riapertura da fine settembre al 31 gennaio dell'anno prossimo — si aggiungono i problemi relativi alla gestione: «I gestori — ha aggiunto Rabaiotti — hanno un problema legato al fatto che c'è un ricorso aperto al Tar sulla gara di gestione del teatro che spero si risolva in fretta».

Due i motivi che hanno determinato il prolungamento dei lavori: da un lato la «scoperta» che sotto i dodici strati di vernice della volta era presente una doratura che copriva circa 300 metri quadrati della cupola. Dall'altro, l'avanzamento dei lavori ha fatto venire alla luce anche molto più amianto di quanto era stato previsto.

P. D.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

